

Bocconi

Anno Accademico 2016-2017

Saluto introduttivo

**Una giornata bocconiana
in ricordo di Carlo Azeglio Ciampi**

Mario Monti

Presidente

Signor Presidente del Senato, Signor Sindaco di Milano, Signora Direttore Generale del CERN – Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare, Magnifico Rettore, Onorevoli Senatori, Deputati e Parlamentari Europei, Signori Ambasciatori, Autorità civili e militari, Magnifici Rettori, Caro Vice Presidente, Caro Consigliere Delegato, Cari Docenti, Dirigenti, Staff amministrativo, Cari Studenti e Alumni, Gentili Signore e Signori,

Ringrazio il Presidente del Senato Pietro Grasso, che ci onora della sua presenza. Salutiamo in lui non solo la seconda carica dello Stato, ma anche l'uomo che, con straordinario impegno e coerenza, ha dedicato la vita a servire lo Stato, l'interesse di tutti noi, sui fronti più decisivi e più pericolosi per la difesa della legalità.

Ricordo ai più giovani che Pietro Grasso, prima di essere eletto Senatore e poi Presidente del Senato nel 2013, è stato giudice nel primo maxiprocesso a Cosa Nostra, è stato stretto collaboratore di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, come loro è stato obiettivo di un attentato, fortunatamente fallito, è stato poi Procuratore della Repubblica di Palermo e infine Capo della Direzione Nazionale Antimafia.

Quella odierna non è certo la prima occasione di incontro tra il Senato, nella persona del suo Presidente, e la Bocconi. Nella sua precedente venuta tra noi, nel 2014, il Presidente Grasso aveva preso parte al ricordo, nel ventesimo anniversario della scomparsa, di Giovanni Spadolini che, dal 1987 al 1994, fu al tempo stesso Presidente del Senato e Presidente della Bocconi.

Un altro grande italiano legato sia al Senato, in qualità di Senatore di diritto e a vita, sia a questa Università, con la quale intrattenne intensi rapporti per decenni, ci ha lasciati di recente: Carlo Azeglio Ciampi. Il Senato, per iniziativa del Presidente Grasso, lo commemorerà martedì prossimo, alla presenza del Capo dello Stato. Per parte nostra, vi propongo che questa giornata bocconiana – rivolta ai giovani, permeata del comune impegno per un'Italia migliore, in un'Europa migliore – venga simbolicamente dedicata alla memoria del Presidente Ciampi. Con il rigore e la credibilità della sua persona, che univa ferrea determinazione e grande affabilità, la sua azione culturale e politica assolve, ai livelli più alti e in modo esemplare, ad una missione che anche la Bocconi ha sempre sentito come propria: studiare, insegnare, impegnarsi per un'Italia veramente europea, indissolubilmente legata all'Europa, e per un'Europa più forte, più umana, più rispettata.

La comunanza di valori tra Ciampi e la Bocconi si cementò anche attraverso le frequenti sue venute nelle nostre aule. Alcune visite sono ancor oggi molto vive nei nostri ricordi. Una delle prime ebbe luogo per iniziativa del Centro di Economia monetaria e finanziaria, che in seguito sarebbe stato intitolato al suo predecessore quale Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi. Il Governatore Ciampi ci parlò di

“Mercati finanziari in evoluzione: riflessi per il governo della moneta e del credito”. Ricordo che era il 9 dicembre 1986, giorno del suo compleanno, e che dopo la conferenza lo festeggiammo.

Nel luglio 1991 Ciampi ci intrattenne su “I valori di Luigi Einaudi e il governo della moneta”. Ricordata l’opera del Governatore Einaudi nell’immediato dopoguerra, Ciampi concluse con una frase dello stesso Einaudi nelle “Considerazioni finali” del 1947: “è necessario che gli italiani non credano di dover la salvezza a nessun altro fuorché a se stessi. ... Basta un atto di volontà”.

Delicata sul piano diplomatico fu una visita di Ciampi alla Bocconi del marzo 1993. Nel settembre 1992 una forte crisi finanziaria e valutaria costrinse la lira ad uscire dal Sistema Monetario Europeo e a subire un’ampia svalutazione, anche perché la banca centrale tedesca – la famosa, per altri famigerata, Bundesbank – sospese gli interventi a sostegno della lira. Seguì un periodo di forti tensioni, non solo nei mercati ma anche nelle relazioni tra le rispettive banche centrali. Nel marzo 1993 invitammo il Presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger a discutere con i nostri docenti e studenti la sua visione della crisi e delle prospettive. A sorpresa, invitammo anche il Governatore Ciampi che, dopo quel settembre nero, non si era più incontrato con il suo collega tedesco. Nel pacato contesto accademico e con una calorosissima accoglienza riservata ad entrambi i governatori dai nostri studenti, essi ripresero il dialogo in quella circostanza.

L’occasione più solenne di Ciampi in Bocconi fu il suo intervento come Presidente della Repubblica, nel novembre 2002, alla celebrazione del centenario di fondazione dell’Ateneo. Ricordiamo l’auspicio che egli ci indirizzava: “Possano i cento anni di vita esaltare la vostra capacità progettuale, sostenervi nel costruire con l’iniziativa, la concretezza e l’operosità proprie di questa città e di questa terra, l’avvenire di questa istituzione. Possa l’eredità di questi cento anni sostenervi nel formare la mente e l’animo dei tanti giovani che a voi si affidano”. Immane e forte fu anche il riferimento all’Europa: “Sentiamo in noi quanto un’Europa unita può significare per la pace e per il benessere nel mondo; sentiamo in noi che cosa significa, per l’Unione Europea, la partecipazione dell’Italia con il suo apporto di tradizioni e di civiltà; sappiamo anche quanto più e meglio l’Italia può realizzarsi nell’Unione Europea”.

L’occasione più commovente fu però il 1° febbraio 2011. Quel giorno, in questa Aula Magna, alla presenza e con l’intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Bocconi rendeva omaggio ad uno dei suoi laureati più illustri e rimpianti, ad un mese dall’improvvisa e prematura scomparsa: Tommaso Padoa-Schioppa. Il Presidente Ciampi, per motivi di salute, non poté raggiungerci, ma intervenne in collegamento video da Roma, con una testimonianza davvero commovente del legame intellettuale e civile che aveva sempre ispirato l’uno e l’altro, Carlo e Tommaso, nell’esercizio di responsabilità sempre più alte. “Sedendo alla scrivania di Quintino Sella [nell’ufficio del Ministro dell’Economia e delle Finanze] abbiamo entrambi

avvertito – disse Ciampi – il vigore etico dell’azione dell’antico predecessore” ... Entrambi convinti, come affermava Quintino Sella, che “la crescita non è solo un fatto economico, deve anche rappresentare il risveglio morale e civile degli italiani”.

Vorrei concludere questi cenni alle “lezioni di una vita” che Carlo Azeglio Ciampi ci ha lasciato con una nota personale. Oggi voglio dire che ho sentito fortissima dentro di me una motivazione legata a Ciampi, quando nel novembre 2011 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Parlamento mi affidarono il compito di guidare un governo in una fase difficile della vita italiana. Consultai allora anche il Presidente emerito della Repubblica Ciampi, che mi incoraggiò con affetto ad accettare la sfida. Quindici anni prima, con il governo Prodi, il ministro Ciampi era riuscito nell’impresa di far entrare l’Italia nell’Europa dell’euro fin dal primo giorno. Al mio governo spettava il compito di evitare che, sotto il peso di una grave crisi finanziaria, l’Italia fosse costretta ad uscirne, facendo probabilmente implodere la stessa moneta unica. A Ciampi promisi che il governo avrebbe mobilitato tutte le forze politiche in Parlamento, avrebbe fatto appello a tutte le energie del popolo italiano, ma che il risultato da lui conseguito per l’Italia sarebbe stato salvaguardato, l’Italia non avrebbe abbandonato l’euro, l’euro non sarebbe stato distrutto sotto il peso di responsabilità italiane. Nei mesi durissimi che seguirono, quell’impegno morale preso con Carlo Azeglio Ciampi, anziano e sofferente, valse per me più di qualsiasi regola europea.

A nome di tutta la comunità bocconiana porgo un cordiale benvenuto al Sindaco di Milano Beppe Sala, laureato alla Bocconi, al quale è stato conferito un anno fa il riconoscimento di “Alumnus dell’anno”. Al Sindaco Sala, che partecipa per la prima volta nella sua nuova veste a questa cerimonia, i nostri auguri di buon lavoro.

Concludo questo mio saluto, che è riandato ad alcune personalità e ad alcuni momenti della nostra tradizione anche per trarne spunti di riflessione per l’avvenire, rivolgendomi ora alla gemma più pregiata e più luminosa del nostro incontro. Siamo molto orgogliosi di avere oggi con noi il Direttore Generale del CERN, Dottoressa Fabiola Gianotti.

Ogni organizzazione, ogni audience sarebbe fiera e onorata, come siamo noi oggi, di poter ascoltare Fabiola Gianotti. Ma forse qualcuno può chiedersi – e più d’uno infatti ci ha chiesto – perché parlare di scienza, e di fisica in particolare, all’Inaugurazione dell’Anno Accademico della Bocconi?

Dal nostro punto di vista, dal punto di vista in particolare del Rettore Professor Sironi, che è stato l’ispiratore di questo invito, la risposta è quasi tautologica: proprio perché siamo un’università, proprio perché siamo la Bocconi.

La nostra missione infatti recita, nella sua prima riga: *“La Bocconi è oggi una delle principali università di ricerca e di insegnamento a livello europeo, specializzata in economia, management, diritto e scienze sociali”*.

Tra gli obiettivi strategici che declinano la missione il primo è: *“far progredire le frontiere della conoscenza nelle scienze sociali attraverso una ricerca rigorosa e pertinente, fornendo in tal modo un solido contributo alla comunità internazionale degli studiosi e al miglioramento della società”*.

Il metodo rigoroso, l’abbattimento delle frontiere geografiche, il traguardo ultimo di aprire gli orizzonti della conoscenza e contribuire al miglioramento della società, sono tratti che accomunano la ricerca in tutto il mondo, senza sostanziali differenze tra aree disciplinari, perché sono i principi ispiratori e i pilastri su cui si fonda il progresso del pensiero scientifico.

Le ricerche condotte al CERN di Ginevra e le scoperte che gli scienziati del CERN hanno compiuto dal 1954 ad oggi costituiscono una delle più significative espressioni della ricerca scientifica mondiale.

Anche per questa ragione è importante parlare di ricerca e di istituzioni come il CERN. Oggi questa eccellenza, nata nel cuore dell’Europa, a Ginevra, è guidata da una donna, da una scienziata italiana, che ci onora della sua presenza e alla quale esprimo la gratitudine di tutto l’Ateneo e mia personale.

Fabiola Gianotti nel suo intervento ci parlerà dell’importanza della ricerca di base e del ruolo svolto dal CERN in questo ambito, ma condividerà con noi – e soprattutto con voi, cari studenti e alumni più giovani – anche qualche tratto della sua esperienza personale: ad esempio, perché ha scelto la fisica, che cosa l’ha spinto a diventare una ricercatrice e a svolgere la sua attività al CERN.

La scelta dell’istituzione all’interno della quale fare ricerca è particolarmente delicata. Certamente sono criteri molto importanti da prendere in considerazione: la reputazione dell’ente e degli scienziati ad esso affiliati; la disponibilità di fondi di ricerca e di infrastrutture adeguate; la qualità della vita personale e familiare che l’ambiente circostante può offrire. Ma è altrettanto rilevante, spesso determinante in talune aree disciplinari – pensiamo ad esempio alla genetica –, il sistema di valori che l’istituzione promuove.

Ebbene tra questi valori, oltre all’indipendenza, all’integrità, alla libertà di pensiero, al pluralismo, non può mancare il merito.

Il merito assume forme diverse, ma, nella sua concezione moderna e non discriminatoria, si ispira sempre al medesimo principio di fondo: offrire pari opportunità e premiare chi si distingue per impegno e capacità, attraverso sistemi di selezione e di valutazione dei risultati trasparenti e imparziali.

La nostra Università ha scelto la strada del merito in anni ormai lontanissimi. E oggi dispone di un approccio al merito pervasivo e robusto, articolato su molteplici fronti. Ne citerò solo alcuni a titolo esemplificativo, come il test di ammissione per gli studenti, oggi esteso a tutti i corsi di laurea della Bocconi, introdotto fin dal 1984; le borse di studio Bocconi Merit Awards, per gli studenti più brillanti; la valutazione dei docenti da parte degli studenti, che la Bocconi introdusse nel lontano 1990, prima in Italia, non senza vivaci discussioni; i meccanismi di selezione, incentivazione e promozione in carriera dei docenti, adottati più recentemente, ma estremamente rigorosi e allineati alle migliori pratiche internazionali; le cosiddette peer review dei Dipartimenti effettuate per la valutazione della ricerca.

Affermare il merito nei fatti non è impresa semplice. Non lo è nella società e nell'economia di un Paese, non lo è nelle singole organizzazioni. Le resistenze sono grandi, gli scontenti numerosi e gli oneri organizzativi elevati.

C'è un'unica strada per affermare il merito, ed è costellata di fatica e di ostacoli.

Per percorrerla bisogna essere molto determinati e, come avrebbe detto il Presidente Ciampi, tenere *“la schiena dritta”*. Questo non è richiesto solo a coloro che occupano pro tempore le posizioni di leadership. E' necessario che anche e soprattutto le istituzioni interiorizzino nella loro governance, nelle loro politiche, nei loro meccanismi operativi, la cultura del merito. È una prova difficile, che solo istituzioni solide e indipendenti sono in grado di superare.

Interverrà ora il Rettore Andrea Sironi che, con la sua Relazione, aprirà ufficialmente l'anno accademico 2016/2017, e al tempo stesso, in modo simbolico perché la scadenza sarà a fine mese, chiuderà, ma vorrei dire coronerà, il suo mandato rettorale durato quattro anni. Quattro anni che hanno portato la Bocconi ad ulteriori e significative affermazioni, grazie al talento, all'impegno, alla visione, alle doti di leadership, all'inconfondibile stile personale di Andrea Sironi. Tu sei stato per tutti noi, carissimo Andrea, nel senso più pieno del termine un Rettore magnifico!